



Una foto scattata durante le riprese di un film girato a Cinecittà negli anni Sessanta

CINECITTÀ

Un Festival per dire No

Ultimo ciak dei lavoratori contro la chiusura degli Studios

Fino a domenica proiezione dei grandi capolavori girati nell'ex fabbrica dei sogni. Intanto in via Tuscolana inaugura un grande parco a tema, doppione di cartapesta

GABRIELLA GALOZZI
ROMA

UN FESTIVAL AUTARCHICO, AUTOGESTITO IN DIFESA DI CINECITTÀ, «BENE COMUNE». Un parco giochi sulla Pontina che alle glorie di Cinecittà s'ispira: Cinecittà World, inaugurato ieri in pompa magna e aperto al pubblico dal 16 luglio. E poi, la vera Cinecittà con le sue maestranze impegnate in una appassionata lotta di resistenza contro un piano industriale che vuole aggiungere cemento (garage, alberghi, aree fitness) là dove per storia e missione dovrebbe avere spazio soltanto il cinema.

È il «pasticciaccio brutto di via Tuscolana» quello a cui assistiamo da mesi, ormai, anni e che ogni giorno di più segna il destino dell'ex «fabbrica dei sogni» di Fellini. E che ieri, è arrivato, all'apice con una sorta di simbolico «duello» a distanza. Da una parte chi difende il patrimonio storico e culturale, gli studi di Cinecittà appunto, logorati da una mala gestione privata, persino morosa nei confronti dello Stato che li ha dati loro in affitto. Dall'altra quegli stessi privati che sfruttando lo storico marchio di Cinecittà, «bene comune», investono in un parco a tema, uno sfavillante «doppione» di carta pesta - persino la facciata è uguale a quella di via Tuscolana - firmato da un grande come Dante Ferretti che, suddiviso in tanti set, con montagne russe e giochi d'acqua, promette «magiche atmosfere» cinematografiche alle centinaia di visitatori paganti. Dietro al nuovo colosso del «divertimentificio» su via Pontina, infatti, ritroviamo i soliti noti della cordata che gestisce Cinecittà Studios: Luigi Abete - anche ai vertici di Bnl -, Andrea e Diego Della Valle, Aurelio De Laurentiis e Haggiag, principali azionisti della Italian Entertainment Group, che ha l'80 per cento di Cinecittà Parchi, società promotrice di Cinecittà World, il cui restante 20% è di Generali Properties del Gruppo Generali.

«Via i banchieri da Cinecittà. Via chi non ama il cinema», sarà infatti il grido di battaglia della nuova campagna in difesa degli studi di via Tuscolana che partirà a settembre, corredata

da proposta di legge popolare con raccolta di firme, da portare a Strasburgo. L'iniziativa è ancora una volta promossa dai lavoratori degli Studios che, ieri, sera hanno inaugurato il loro festival al parco degli Acquadotti, a due passi dai teatri di posa. Il titolo, ma soprattutto il sottotitolo è esplicito: «Cinecittà Filmfestival, a sostegno dei lavoratori di Cinecittà Studios e contro il piano di Abete». Fino a domenica compresa, proiezione dei capolavori girati a Cinecittà: da *Intervista di Fellini a Giù la testa di Leone*, a *Una giornata particolare* di Scola, e ancora dibattiti, incontri e anche un premio *Ben Hur* a Citto Maselli per il suo impegno militante nel cinema e in difesa del cinema. «Tra i tanti riconoscimenti che ho ricevuto - spiega l'autore de *Il sospetto* - questo è quello che a cui tengo di più perché viene dai lavoratori che si stanno battendo non solo per il loro posto ma per tutto il cinema italiano». La vicenda di Cinecittà, sottolinea Maselli, «dimostra ancora una volta come sia fondamentale l'intervento pubblico in ambito culturale».

Il futuro di Cinecittà, infatti, resta ancora nebuloso, nonostante il tavolo di trattativa aperto al Ministero dei Beni culturali e del Turismo. Al momento di certo c'è solo la rateizzazione del debito di Studios da restituire allo Stato in 96 rate. «Un precedente incredibile - dice Manuela Calandrini lavoratrice di Cinecittà - quando c'è gente che si suicida perché non riesce a pagare l'affitto di casa». Resta ancora aperta tutta la partita «occupazionale» relativa all'area della post-produzione. A dicembre termina il contratto di solidarietà per 110 lavoratori e si profilano nuovi 54 esuberanti. Dal canto loro le proposte non mancano. Massimo Corridoni della Rsu, spinge per l'apertura di una scuola professionale interna agli studi, così da offrire la possibilità di guardare al futuro per le nuove generazioni. Ma soprattutto l'obiettivo è una riflessione vera sulla gestione degli ultimi 17 anni per riparare agli errori fatti in vista di un vero piano di rilancio. Perché perdere Cinecittà, significa perdere un patrimonio culturale non solo del cinema, ma di tutto il Paese.

LETTURE : Sandrone Danzieri, caccia al killer in un noir senza la paura di osare P. 18

L'INIZIATIVA : La Libreria di scrittori riporta alla luce testi preziosi ma usciti

dal catalogo P. 19 **MUSICA** : Comincia oggi Umbria Jazz che ospita anche il pop P. 21